

inoltre la legge n. 68 del 1999, dopo oltre 5 anni, non è ancora applicata in tutte le province della regione Campania;

la suddetta legge se applicata prevedrebbe nuovi criteri per la determinazione dei punteggi;

queste condizioni e i continui rinvii che ritardano l'applicazione dell'articolo 8 (elenchi e graduatorie) della legge n. 68 del 1999 rendono gli avviamenti al lavoro dei diversamente abili attuati e futuri soggetti a facili manipolazioni da parte di chi è delegato a gestire l'inserimento nel mondo del lavoro della categoria protetta; l'articolo 11 della legge n. 68 del 1999, relativo alle convenzioni, che dovrebbe agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro dei soggetti in questione tramite corsi di formazione, nella realtà si trasforma in periodi di formazione estremamente lunghi con l'effetto di ritardare le assunzioni. Per di più l'applicazione impropria di questo articolo permette di fatto la mancata applicazione delle gravose sanzioni previste dall'articolo 15 della stessa legge. Tale strumento è purtroppo utilizzato largamente anche da Enti pubblici come ad esempio il comune di Napoli, la provincia di Napoli e la regione Campania —:

se il Ministro interrogato ritenga di effettuare un monitoraggio sull'attuazione della legge n. 68 del 1999, verificando se ed in quale misura siano stati realizzati gli obiettivi che tale legge si proponeva e, in particolare, se intenda verificare: *a)* quali e quante convenzioni siano state attuate fino ad adesso e, soprattutto, con quale criterio; *b)* se siano state applicate le sanzioni previste dalla legge e, in caso affermativo, quali soggetti siano stati sanzionati. (4-11632)

LUIGI PEPE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il trattenimento in servizio dei dipendenti pubblici sino al compimento del 70° anno di età non comporta aggravio di

spesa per gli enti pubblici stessi, in quanto, a norma dell'articolo 1-*quater* della legge 27 luglio 2004 n. 186 «...i periodi di lavoro derivanti dall'esercizio della facoltà di cui al secondo, terzo e quarto periodo del presente comma non danno luogo alla corresponsione di alcuna ulteriore tipologia di incentivi al posticipo del pensionamento né al pagamento dei contributi pensionistici e non rilevano ai fini della misura del trattamento pensionistico;

ormai è cronico il blocco del *turnover* che ha prodotto una riduzione secca del numero dei dipendenti pubblici ed un forte aggravio delle condizioni di lavoro di chi è rimasto in servizio, con la conseguenza ovvia di un peggioramento delle prestazioni erogate agli utenti —:

quali urgenti iniziative, anche di carattere normativo intenda assumere il Governo affinché la ratio della norma di cui all'articolo 1-*quater* della legge 27 luglio 2004, n. 186, in uno con gli indirizzi governativi in materia di allungamento dell'età pensionabile non sia vanificata dal comportamento degli enti pubblici che avvalendosi della «... facoltà data all'amministrazione, in base alle proprie esigenze...» neghino indiscriminatamente, anche con provvedimenti che interessino il prossimo futuro, la possibilità a propri dipendenti di essere trattiene in servizio — su loro richiesta — sino al compimento del 70° anno di età, non usufruendo così — gli Enti stessi della particolare esperienza acquisita dai predetti «anziani» funzionari per un efficiente andamento dei servizi. (4-11645)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i ripetuti episodi di bracconaggio nel delta del Po, in particolare in golene e

lagune all'interno del Parco regionale, rilevati da attivisti della sezione di Rovigo del WWF, che svolgono fra l'altro il ruolo di guardie volontarie venatorie provinciali, segnalano la pericolosa recrudescenza del fenomeno e la presenza di una diffusa pratica illegale di caccia nei confronti della selvaggina migratoria;

tutto questo è suffragato da molti episodi, in particolare:

quello segnalato da attivisti del WWF nella mattinata del 17 ottobre dove si sono verificate azioni di bracconaggio nella golena di Cà Cornera nel comune di Porto Viro, zona all'interno del Parco;

dalle informazioni raccolte sempre da questi attivisti sull'uso ripetuto e massiccio di richiami elettroacustici vietati dalla legge soprattutto nei fine settimana negli appostamenti fissi della sacca di Bottoniera e in quelli della palude Bocavecchia;

quanto riportato dalla cronaca di Rovigo del *Il Gazzettino* del 26 ottobre 2004 sull'esito positivo di una azione di sorveglianza avvenuta nel fine settimana nella laguna di Barbamarco nel comune di Porto Tolle che ha portato al sequestro di 3 fucili e di strumenti per il richiamo acustico e del sequestro venerdì 21 ottobre, giorno di silenzio venatorio, di 228 stampi di anaridi nella laguna portotollese;

quello segnalato sempre attivisti del WWF di Rovigo domenica 31 ottobre e lunedì 1° novembre della presenza nella prima mattinata di richiami elettroacustici nella laguna di Caleri e Vallona seguiti da raffiche di colpi;

l'azione di sorveglianza segnala, quindi, una recrudescenza del fenomeno;

si tratta di fenomeni criminosi ancora più gravi in quanto avvengono in un ecosistema prezioso per quanto riguarda la presenza di fauna selvatica come il delta

del Po spesso, all'interno del Parco, recentemente per altro arricchitosi anche della presenza dei fenicotteri rosa;

quali azioni intenda promuovere per debellare questo fenomeno dal delta del Po —:

se ritenga opportuno definire per via legislativa nuovi strumenti di tutela di aree come quella del delta del Po che vi escludano ogni tipo di attività venatoria al fine di tutelare la fauna ed in particolare quella selvatica migratoria, garantendone presenza e riproduzione. (4-11644)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato sul quotidiano « DoctorNews », le infezioni ospedaliere colpiscono, ogni anno, in media il 10 per cento degli italiani ricoverati presso gli ospedali;

il dato summenzionato è il risultato del primo « Progetto nazionale per la sorveglianza delle infezioni batteriche in ambito comunitario ed ospedaliero », condotto in 50 ospedali del territorio italiano e coordinato dall'Istituto superiore di sanità;

il 3 per cento di coloro che contraggono queste infezioni, muore;

la distribuzione geografica delle infezioni batteriche è diversa da nord a sud e registra dati più alti soprattutto nel meridione —:

se il Ministro intenda adottare le opportune iniziative affinché sia evitato a chi entra in ospedale per farsi curare una patologia, di rimanere, invece, vittima di una infezione batterica;